

SULLE PALE DI SAN MARTINO

Malore in vetta, soccorsi un'alpinista di Valeggio **PAG 37**



L'INIZIATIVA

Commessi dell'anno, tutti i nomi e le classifiche **PAG 22-23**



I COMMESSI
MARTEDÌ 1 DICEMBRE
IL TAGLIANDO SPECIALE
50 PUNTI

COVID. Caos in Veneto per il Black Friday ed il sabato di acquisti. Grande affluenza in città: direzione obbligata per i pedoni in via Mazzini

Assalto al centro. Zaia: «Così non va»

Nei Comuni scaligeri distribuiti 5 milioni di buoni spesa a famiglie in difficoltà. Crollo delle tredicesime rispetto al 2019

I divieti per il virus e il senso del Natale

di **FERDINANDO CAMON**

È sbagliato aspettare i dati del Covid di una giornata per decidere cosa fare la giornata dopo. Bisogna mettersi in testa che questa sarà una lotta lunga, che si combatte più con la cultura di fondo che con le direttive giornaliera. Il Natale è un periodo breve, importante per la nostra società, è il perno e l'inizio, tutto comincia da ciò che il Natale ricorda e tutto ci ruota intorno.

Ma noi abbiamo creato la civiltà dei consumi e non riusciamo più a festeggiare niente se non consumiamo, consumare è il nostro modo di stare insieme. Il Natale è il dono della nostra civiltà. Intendendola sia come civiltà cristiana che come civiltà dei consumi. È il giorno più costoso dell'anno, nel senso che spendiamo in regali più soldi che in ogni altro giorno. Quel giorno può raddizzare o far barcollare da solo l'industria della nostra nazione. Dentro di noi, inconsciamente, ci aspettiamo che governo e regioni consentano che il Natale di quest'anno somigli il più possibile ai Natali passati. Se gli somiglia, vuol dire che dall'epidemia che ci isola e ci immiserisce stiamo uscendo. È così? No.

La gente è così stressata dal distanziamento, dall'evitare bar e supermercati e negozi, dalla mascherina, aspetta con così tanta ansia un segnale di liberazione da queste pastoie, che se le autorità autorizzano un minimo di shopping, si scatenano assalti e si formano assembramenti. E poi li pagheremmo a caro prezzo. Le attenzioni che abbiamo adesso, compresa la mascherina, non è escluso che dovremo seguirle fino alla fine del 2021.

Speriamo di liberarcene prima, ma è chiaro che più le seguiamo adesso, più presto ce ne liberiamo. L'istinto al rilassamento è forte ma anche pericoloso. I governi nazionale e regionale non devono badare alla nostra voglia e al nostro istinto, ma alla nostra salute. E noi, popolo dobbiamo tenerne conto. Un Natale più vicino alla salvezza sarà un buon Natale.

«Troppa gente in giro, così non va»: il presidente del Veneto, Luca Zaia, mette le mani avanti. Come dire: la zona arancione è dietro l'angolo e la folla nelle

IL GOVERNO. Ipotesi proroga al 2023 e ritorno in classe Superbonus e scuola, ecco le proposte

PAG 2-4

città per il Black Friday e il sabato di acquisti sono segnali allarmanti. Grande affluenza anche a Verona, con via Mazzini a senso unico pedonale. Intanto nei

Comuni scaligeri sono stati distribuiti 5 milioni di buoni spesa alle famiglie in difficoltà. Ed è allarme tredicesime: saranno più basse. **PAG 9-10-11-30**

SERIE A. Impresa gialloblù: i gol di Veloso e Zaccagni affondano l'Atalanta



Notte magica per l'Hellas Vince a Bergamo e sogna

TRIONFO. Un rigore di Veloso e una bella rete di Zaccagni stendono l'Atalanta e regalano tre punti pesantissimi in trasferta all'Hellas, che firma l'impresa sul difficile campo di Bergamo. Al Gewiss Stadium i ragazzi di Ivan Juric sfoderano cuore e grinta, soffrono ma riescono a controllare le sferiate del temibile attacco nerazzurro. Il maestro Gasperini si deve arrendere di fronte all'allievo Juric: la corazzata atalantina non riesce a dare continuità all'impresa di Anfield con il Liverpool e crolla contro l'Hellas, ormai grande realtà della Serie A con 15 punti e il miglior difesa del campionato (appena 7 reti incassate) al pari della Juventus. Il fortino gialloblù rende difficile la serata di Gomez e Zapata e nella ripresa il contropiede veronese affonda la Dea. **PAG 46-47-48-49**

AZIENDE. Cresce il polo siderurgico e tecnologico

Pittini punta su Verona In cinque anni investiti oltre 120 milioni di euro

Un investimento importante, oltre 120 milioni di euro in cinque anni, per creare un polo siderurgico altamente tecnologico nell'ambito dello stabilimento ex Riva Acciai ed ex Galtrussa. Il Gruppo Pittini scommette su Verona e lo confermano l'ac-

quisizione delle ex Ofv, le Officine ferroviarie veronesi, e il nuovo impianto di trattamento dei fumi, costo 12 milioni, che entrerà in funzione nell'agosto 2021. «Crediamo molto in questo sito produttivo», spiega l'ad Paolo Felice. **DAL BEN PAG 9**

L'INTERVENTO

Un Paese impoverito e impaurito

GIUSEPPE ZENZI
VESCOVO DI VERONA **PAG 29**

COLOGNA

Perseguita la ex e i suoi familiari Arrestato 31enne

NICOLI **PAG 41**

BORGHO VENEZIA



I vandali tornano in azione: danni alle auto in sosta

MAZZARA **PAG 17**

CERCHI UNA BADANTE a costi accessibili?

240 badanti conviventi selezionate sono disponibili subito
info ☎ 045 8101293
costo mensile compreso tutto
870€
costo totale € 30 incluso 13° - IFR - contributi Inps
VERONA CIVILE ASSISTENZA
C.so Milano 92/B - veronacivile.com
6500 famiglie assistite • di 1000 badanti in servizio

VERONARACCONTA ■ Alberto Tomiolo

«Così rapimmo il diplomatico spagnolo Isu Elías»

di **STEFANO LORENZETTO**

Gli danno del comunista. «Sono sempre stato socialista rivoluzionario, con un unico idolo, Rossi Luxemburg. Non ho mai votato per il Pci. Una sola volta per il Pds, ribatte. Gli danno del radical-chic. «Premesso che i radicali mi stanno sulle ballate, che un comunisto! Al massimo benestante, anche se ho vissuto del mio», replica. «Però confesso che una notte volevo ospitare Marco Pannella, che avevo conosciuto nelle mare antimitalistiche. Mio padre diede di matto. Così lo portai a dormire ad Avesa, a casa dello scultore Berto Zampieri, il partigiano che nel 1944 aveva assalta-

to il carcere degli Scalzi per liberare Giovanni Roveda». Arrivato a 81 anni, Alberto Tomiolo mi confessa il secondo nome di battesimo, che contraddice l'intera sua storia e l'immagine che Verona si è fatta di lui: Moderato. «Come mio nonno, l'ingegner Moderato Tomiolo, consigliere provinciale radical-socialista, deposto dal fascismo». Anche la data di nascita non gli si addice: 18 aprile. «Quando frequentavo le scuole elementari dalle monache, ai Puoti, suor Verecorda mi ripeteva sempre: "Benedetto dal Signore, oh! l'età fatta nassar nel giorno giusto!", con riferimento alla vittoria di Alcide De Gasperi sui socialisti nelle elezioni del 1948. Quanto ai natali, è al di sotto di ogni sospetto: il padre, l'ingegner Carlo Tomiolo, era democristianissimo, amico del sindaco Giovanni Uberti e di Guido Gonella. E allora da dove origina questa fama (...)

PAG 25

AUTOMACENTER
è una realtà vincente perché incentrata sul Cliente

HAI UNA PORTA AUTOMATICA?
Rivolgiti a noi per la manutenzione ordinaria o riparazione

AUTOMACENTER Ingressi automatici
S.G.AUGEREA AUTOMAZIONI S.p.A. - Via S. Spolino, n. 1243
37050 Vallere (VR) - Tel. 045 6984004
www.automacenter.it - email: info@automacenter.it

VERONARACCONTA ■ Alberto Tomiolo

«Volevo la rivoluzione, è andata male»

Il sequestro del viceconsole spagnolo nel 1962 a Milano. La vita nell'ex Ddr: «Ho ancora casa a Berlino». Democrazia proletaria e i Verdi
L'ostuzionismo in Regione: «Parlai per 3 ore e 55 minuti. Bernini mi faceva portare il tè». Ora lo allietta l'idea di lasciare il posto ai suoi gatti

di STEFANO LORENZETTO

(segue dalla prima pagina)

(...) sinistra (in senso metaforico) che ha sempre dipinto Alberto Moderato Tomiolo come comunista, marxista, leninista, bolscevico, maista? «Non saprei», allarga le braccia, quasi dimentico del fatto che il 28 settembre 1962, con i veronesi Giorgio Bertani e Giovanni Battista Novello Paglianti, fu ideatore ed esecutore del primo rapimento politico del dopoguerra in Italia, quello di Isu Elias, viceconsole spagnolo a Milano. «Fui avviato all'ideologismo socialista da mio zio Antonio Bauli, onesto assessore socialdemocratico al Comune di Verona. Lui e mia madre Dora erano figli di Plinio Bauli, uno dei 12 fratelli di Ruggiero, il pasticciere del pandoro».

A quel tempo i Tomiolo non abitavano ancora nella casa sullo Scalone Castel San Pietro, dalla cui terrazza si abbraccia Verona a 180 gradi, oggi occupata dall'ex consigliere regionale, per due legislature a Venezia come indipendente nelle liste di Democrazia proletaria. Per il paradiso si salgono 108 gradini, oltre a quelli dello Scalone. Al piano di sopra vive la sorella maggiore, Adriana. Il fratello minore, Andrea, ingegnere come il padre e come il nonno, se ne andò in sette mesi nel 1994, ad appena 53 anni di età, per un melanoma. «Nel 1950 la nostra famiglia risiedeva in Corte Nogara, dove oggi ci sono il parcheggio e la sede della Banca popolare. Dalla mia camera, vedevo la più bella rimessa di posta della città, con gli stalli per i cavalli sotto gli archi di pietra, e il passaggio che congiungeva il convento dei servizi di Santa Maria della Scala con un altro edificio, una copia del Ponte dei Sospiranti di Venezia. Tutto distrutto per allargare via Stella da 5 a 9 metri. Con la scusa di ricostruire dopo i bombardamenti, fu sconvolto il panorama urbano fino all'Arena».

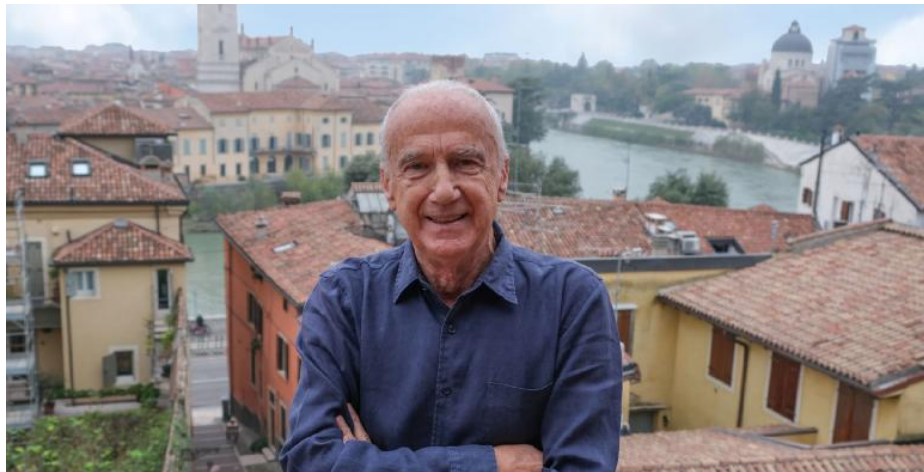
Tomiolo sono originari di Legnago. «Dal 1970 al 1972 andai a insegnare nel capoluogo della Bassa, al liceo Minghetti, quasi volessi ritrovare le mie radici. In seguito fui docente al Rosmini di Rovereto e infine all'istituto tecnico economico Einaudi qui in città. Fanno 30 anni di anzianità come professore, interrotti solo dal decennio in Regione».

Gli amici hanno sempre considerato Alberto Tomiolo un poeta - è appena uscita *Raccolta differenziale* (Ombre corte), l'antologia di tutte le sue liriche - e un dongiovanni, concupito tanto dalle compagne di militanza politica quanto dalle ragazze della buona borghesia, e anche da qualche signora della Verona bene. Pare abbia messo la testa a posto nel 2014, quando a Berlino sposò l'italo-tedesca Adriana Colella, 24 anni meno di lui, oggi titolare di una sartoria in via Mamei.

Tombeur de femmes fu di sicuro il nonno Moderato, «un libertino», lo descrive il nipote. «Mollò la moglie Rosa Braganini, acquistò una villa a Paronara, sul monte Tiberio, e andò a viverci con una donna di 30 o 40 anni più giovane di lui. Per lo scandalo, mio padre ruppe i rapporti».

Dile? Tutto casa e chiesa?

Alle sue porte fu in terza elementare. Al Don Bosco dalla prima media al quinta ginnasio. Sul piano culturale, fu la mia fortuna. Sono insegnati tutti, preparatissimi. Quello di francese era don Vincenzo Contardo, di Coglionara ai Colli, un calciatore alla Nils Liedholm. Ci faceva leggere Charles Baudelaire e Stéphane Mallarmé, non so se rendo l'idea. Da



Alberto Tomiolo, 81 anni, sul terrazzo della sua casa in Scalone San Pietro. Autore di saggi e libri di poesia, è stato insegnante e, per un decennio, consigliere regionale

Devo tutto a due preti del Don Bosco il mio antagonista era Walter Peruzzi, che all'alba pregava con Vittorino Andreoli

don Lino Sartor, docente di materie umanistiche, imparai a scrivere. Era un manzoniano di ferro, come me. Vinsi persino un concorso nazionale con *Promessi Sposi*, nel quale mi fu assegnato il personaggio di Lucia.

Studente modello.

Mica tanto. Alla Statale di Milano andavo bene solo in italiano, greco, storia e filosofia. In precedenza, al liceo classico Maffei, in prima fui boccato. Mi ritirai.

Dramma in famiglia.

Dissi a mio padre: voglio fare il giornalista. Guido Zangrande, responsabile della sede veronese dell'Ansa, mi dava da scerbacchiare qualcosa. Presi a frequentare la tipografia Aurora di via Stella. Essendo l'unico a conoscere il latino, mi facevano comporre con la linotype i libri di testo. In cambio mi stampavano un giornale, *La Piazza*. Il direttore era Angelico Brugnoli, fratello di Giuseppe, che molti anni dopo avrebbe diretto *L'Arena*. Impaginavo, titolavo, correggevo le bozze, raccoglievo la pubblicità. In seguito ne fondai e diressi uno tutto mio, che però durò appena due numeri: *La Rabbia*.

Sbrolli in fretta.

A Verona arrivò Gianni Mucchin, ideatore del primo giornale studentesco d'Italia, *La Doxia*. Ne divenni il caporedattore. Il nostro referente era Emanuele Pirella, il famoso pubblicitario. Cominciai a buttar giù racconti ispirati a Ernest Hemingway. Dolore, amore, morte. Mi procuravano un notevole consenso femminile. Agostino, il fratello di Pirella, mi spronò a coltivare la scrittura.

Cosa che fece nel 1964, pubblicando il primo libro, *A Madrid e in altre parti*. Illustrato da Enzo Scavolino. E poi *Elogio della volpe e altri scritti*. Era una raccolta di critiche teatrali che avevo scritto per i cataloghi del Festival dei Due Mondi di Spoleto, della Deutsche Oper e del Maxem Gorki Theater di Berlino, dello Stadt-Thea-

ter di Berna, della Opernhaus di Zurigo. Il titolo ricorda una battaglia che condussi in Regione per far pagare la taglia di 50.000 lire, pagata ai cacciatori per ogni volpe abbattuta con l'alibi di contenere la rabbia silvestre. Lavorai tre anni fra Austria, Svizzera, Belgio e Scozia, dimostrando che era un provvedimento insensato. La legge fu approvata all'unanimità, senza dibattito. Comunque, se non lo scrive, le dico quale fu il mio saggio di maggior successo.

Lo so già: *Tutti i segreti e gli amori di «Beautiful»*, edito da Sperling & Kupfer nel 1995.

Avevo questo debole per la soap opera, come Francesco Cossiga. In Regione la seguivo alle 13.30 sul mio televisore e guai a chi mi disturbava. Era l'unico momento in cui la maggioranza tirava il fiato. Sa, detengo il record del più lungo intervento mai fatto in Consiglio, 3 ore e

ci fecero attraversare il Muro benché non avessimo i lasciapassare.

Nel 1977 divorziaste.

Avrebbe preteso di mettere una propria caricatura sulla copertina di *Antoine Bloyé*, il romanzo di Nizan. Avemmo un'accesa discussione, al culmine della quale si sparò un colpo di pistola al petto. Per fortuna il proiettile si fermò sotto la clavicola.

Fra gli intellettuali del vostro giro a quell'epoca c'erano Carlo Rovelli, il fisico oggi sulla cresta dell'onda, e Walter Peruzzi, il filosofo che in Corticella Fondachetto aprì la sede del Partito comunista d'Italia marxista-leninista.

Rovelli non lo frequentavo, era compagno di banco del mio amico Mao Valpiana. Peruzzi mi faceva il verso su 5+, il periodico di Giovienti studentesca, antagonista della *Doccia*. Era il delegato diocesano degli ispiranti di Azione cattolica. All'alba si

Per colpa mia, Giorgio Bertani tentò il suicidio. Guardavo sempre «Beautiful», ma non sono mai stato un radical chic

rosa dell'epoca, figlia di un industriale calzaturiero. Il secondo incontro fu da un amico, oggi noto avvocato, che non nominerò, essendo stato assolto al processo per insufficienza di prove, grazie alla difesa di Ettore Gallo, che nel 1991 diventerà presidente della Corte costituzionale. Fui arrestato dalla Mobile proprio davanti alla casa di questo legale.

Volevate salvare lo studente catalano Jorge Conill Valls.

Condannato a morte dal franchismo per alcuni attentati dimostratisi senza vittime. Coinvolto nel sequestro due amici, Vittorio Detassis di Trento e Luigi Gerli di Milano, oggi famoso antiquario. Avevamo già rischiato la vita andando a portare volantini agli anarchici di Barcellona e Madrid. Dopo aver tentato senza successo di incontrare l'arcivescovo Giovanni Battista Montini affinché intervenisse sul dittatore Francisco Franco, decidemmo di rapire Elias. Essendo l'unico munito di patente, toccò a me noleggiare una Giulietta TI in un'autorimessa vicino al teatro Ristori. Bertani procurò una pistola Mautser senza proiettili. Attirammo Elias nel tranquillo con una telefonata, comunicandogli che il sindaco Luigi Meda lo voleva incontrare per parlare di una mostra su Picasso. Andai a prelevarlo lì, fingendomi l'autista di Meda. Lo portammo in una baita che Gerli possedeva vicino a Ponte Tresa, sul confine svizzero.

Fu tenuto in ostaggio quattro giorni. Sapeva che non gli sarebbe stato torto neppure un capello. Passava il tempo giocando a tresette con Gerli e Novello. L'azione fu talmente clamorosa che su Franco fecero pressioni Giovanni XXIII, il presidente Kennedy e persino Krusciov. E Conill Valls ebbe salva la vita.

Per Anarcopedia, enciclopedia degli anarchici, fu lei ad avviare la polizia. Fin dall'inizio avevo informato del sequestro Gianpiero Dell'Acqua, cronista di *Stasera*, che fece lo scoop

pubblicando il primo comunicato. E gli inquirenti arrivarono a noi.

Al processo lei fu condannato a 7 mesi, Bertani a 6.

Per la prima volta fu applicata l'attenuante di aver agito per particolari motivi di valore morale e sociale, prevista nel fascistissimo codice Rocco. Alla fine eravamo diventati talmente popolari che dovemmo rifiutarci di girare degli spot per *Carosello*.

Vede ancora in giro giovani che potrebbero ripetere una simile impresa? Non ne conosco a sufficienza.

Oggi chi è il nemico del proletariato?

Stavo per fare una battuta.

Prego, si accomodi.

La classe operaia medesima, temo, visto che vota Lega.

Perché nel 1992 chiuse con la politica?

Ero capolista dei Verdi per la Camera. Ma Carlo Furlan, leader degli ecologisti veronesi, preferì far vincere un candidato vicentino. Persi per poche centinaia di voti. So che nella federazione provinciale del Pds brindarono alla mia sconfitta.

Però nel 2001 ebbe un ritorno di fiamma quale candidato sindaco di Verona. Una faccenda simbolica. Dallo 0,8 all'1, quella è la percentuale storica dei Verdi. Però rivendico il copyright su due idee che mi hanno rubato: il Central park, da realizzare sui 400.000 metri quadrati dell'ex deposito Fs di Porta Nuova, e la tranvia. Avevo anche proposto di ripristinare la via Postumia e di rimettere l'Arco dei Gavi davanti alla discesa del ponte di Castelvecchio, figurarsi.

Chi pensa che sarà il candidato sindaco della sinistra nel 2022?

Il più sbagliato.

La sua generazione ha fallito, non è riuscita a cambiare il mondo.

Purtroppo il rivoluzionario esiste sino a quando non ha soddisfatti i suoi bisogni materiali e voluttuari.

Oggi viene descritto come esule volontario fra Berlino e Buenos Aires.

Arrivai nell'ex Ddr nel 1963, con una delegazione giovanile del Psi. Celebrammo la costruzione del Vallo antifascista, ribattezzato Muro di Berlino. La Repubblica democratica tedesca era zeppa di rivoluzionari e di spie. Non essendo riconosciuta dall'Italia, non si rischiava l'estradizione. Nel 1971 nascosi lì il mio fratello amico Ezio Toffolutti, ricercato dalla polizia per alcuni scontri a Venezia. Aveva sposato Anita Zampieri, la figlia di Berto. A Berlino divenne famoso come scenografo, regista e costumista. Ho ancora un pied-à-terre in Pestalozzi Straße.

E in Argentina che fa?

Ci svemo. Parto nei giorni della mela, quando a Buenos Aires è estate, e torno in Italia a marzo.

Teme un secondo lockdown?

Me ne aspetto uno con la durata del governo Conte incorporata. Sono scioccato dalla banalità di Nicola Zingaretti, devo averlo confuso con il commissario Montalbano. Trovo conforto nella lettura del *Foglio*, l'unico giornale scritto in italiano.

Ha paura della morte?

Da atea e da cultore di Lucrezio, come potrei? Anzi, l'idea di inquinare solo gli spazi siderali mi allietta. Ho per casa quattro gatti. Non mi dispiace di lasciare il posto a loro.

www.stefanolorenzetto.it